



diffusione: -
lettori: -

21\07\2007

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PAG.4

L'ACCUSA

Casarini: «Copertura politica bi-partisan per la dura repressione di sei anni fa»

Non poteva che iniziare a Palazzo Ducale, il palazzo che nel 2001 ospitò il vertice dei cosiddetti "grandi", la giornata clou delle manifestazioni organizzate a Genova per l'anniversario del G8 del 2001. E incomincia con le dichiarazioni "forti" di don Andrea Gallo e di Luca Casarini, il leader dei Disobbedienti, arrivato a Genova assieme a rappresentanti del comitato "No dal Molin" che si oppone alla realizzazione della base navale di Vicenza, e di centri sociali e collettivi di altre città del nord. Venuti per la prima volta o ritornati a Genova sei anni dopo non solo per ricordare. «Genova è dentro di noi ma ci parla anche del presente e del futuro, perché quello che è successo a Genova non è stato un incidente ma un esempio di quello che succede quando la democrazia si chiude» spiega Casarini. «Non siamo qui per farci ingessare nel ricordo - gli fa eco don Gallo - Carlo (Giuliani-ndr) è con noi, è in Val di Susa, è con i comitati No dal Molin, è alla Maddalena, dove si vuole fare un altro G8. Da Genova era partita una domanda: "Signori del G8, non vi sembra una cinica pretesa pensare che l'unico mondo possibile sia quello della Banca Mondiale e del Fondo Monetario?". Una domanda alla quale si è risposto «con la repressione». «La copertura politica della grande repressione messa in atto nel 2001 - accusa Casarini - è stata bipartisan: del centrodestra che era al governo ma anche del centrosinistra che adesso ha promosso a supercapo della polizia il responsabile dell'ordine pubblico a Genova nel 2001». E a rendere ancora più esplicito il messaggio c'è lo striscione con la scritta "Governo Prodi vergogna. De Gennaro macellaio". Ma le denunce e le richieste non finiscono qui. «Tutti i poliziotti coinvolti nei fatti del G8 sono stati promossi noi, invece - afferma Casarini - chiediamo che quelli indagati siano almeno rimossi e



Il leader dei Disobbedienti e don Gallo chiedono il proscioglimento dei manifestanti sotto processo. Casarini: «Mi aspettavo almeno una dichiarazione dal Presidente della Camera»

sospesi. Chiediamo anche che i manifestanti sottoposti a processo siano prosciolti perché non si può processare chi in quei giorni ha subito a Genova la chiusura della democrazia». Richiesta, questa, già anticipata da don Gallo: «L'assoluzione di tutti i manifestanti sarebbe un segnale di pacificazione - afferma il sacerdote - perché chi manifestava in quei giorni a Genova è stato vittima di una trappola. Dopo tutto proprio da Genova era iniziato, molti anni fa, il processo di democratizzazione e di smilitarizzazione della polizia...». Quanto alla com-

missione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8, Casarini non mostra un particolare entusiasmo: «In Italia quando si vuole consegnare qualcosa all'oblio s'istituisce una commissione d'inchiesta - osserva - Una commissione d'inchiesta ha senso se si fa non sui fatti del G8, ma sull'operato della polizia, ma il Governo Prodi ha già dato un segnale promuovendo De Gennaro. Se vogliono dare dei segnali, facciano mettere i numeri identificativi sui caschi della polizia, ordinino che la polizia sia senza armi quando fa servizio d'ordine nelle ma-

nifestazioni. E poi - aggiunge - non possono non tenere conto che la gente vuole protestare e ha il diritto d'indignarsi: non possono pensare di risolvere tutto con i manganelli». L'ultima battuta, polemica, è per il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che nel 2001 era segretario nazionale di Rifondazione comunista. «Mi aspettavo che il Presidente della Camera - afferma Casarini - che io avevo incontrato in piazzale Kennedy poco dopo l'omicidio di Carlo Giuliani, oggi facesse una dichiarazione da presidente della Camera. Ma non la farà, perché la politica è più importante. In quei palazzi c'è disumanità, e quando si diventa disumani e si dimentica l'emozione è finita». Ma, visto che da Genova «era iniziata anche una corsa per la libertà», Casarini invita tutti a partecipare dall'8 settembre a Vicenza alla mobilitazione contro la base militare.

[a.c.]